

l'Adige

Domenica 10 marzo 2024

www.ladige.it

Anno 79 - numero 69 • 1,50 euro

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

RIVA Oggi sono previste altre verifiche: lo stop dalla galleria Casagranda verso Limone potrebbe essere prorogato

Frana, la Gardesana resta chiusa

Un masso di 20 metri cubi è finito sulla strada all'imbocco della Ponale



La sindaca Santi: «Ciclovìa, il progetto non si ferma»
Timori per la pioggia di oggi

PAOLO LISERRE

Rimarrà chiusa almeno fino a domani la Gardesana Occidentale tra Riva e Limone: venerdì sera, in corrispondenza dell'imbocco verso la Ponale, sulla strada sono piombati alcuni grossi massi (oltre una ventina di metri cubi di materiale) dalle pendici della Rocchetta. È stata colpita l'abitazione subito a sud della centrale elettrica, che è stata evacuata, mentre non si segnalano feriti. Si riapre il dibattito sulla realizzazione della ciclovìa del Garda, anche se la sindaca Santi non prevede novità: «Queste cadute massi sono sempre avvenute. Avanti con il progetto». Una frana anche a Castel Tesino. Timori per il maltempo di oggi.

ALLE PAGINE **11-22-23**

I massi caduti dalla Rocchetta sulla Gardesana, all'imbocco della Ponale. La strada verso Limone oggi resterà chiusa (Fotoshop Professional)

LA FRANA

Dopo l'evento di venerdì sera, ieri doppio sopralluogo per verificare la presenza di materiale instabile. I lavori dovrebbero riprendere domani. Il materiale roccioso ha danneggiato parte della proprietà della famiglia Semeraro: evacuata la padrona di casa, danni a garage e auto



I grossi massi caduti dalle pendici della Rocchetta venerdì sera, all'imbocco della Ponale. Il materiale franoso ha danneggiato in parte anche la casa vicina (Fotoshop Professional)



La Rocchetta si «sbriciola»

Un grosso blocco piomba all'imbocco della Ponale. Statale chiusa

PAOLO LISERRE
p.liserre@ladige.it

Rimarrà chiusa sicuramente fino a domani e non è escluso nemmeno nella giornata di martedì la Gardesana Occidentale tra Riva e Limone dove venerdì poco dopo le 22, in corrispondenza dell'imbocco verso la Ponale, sono piombati alcuni grossi massi (oltre una ventina di metri cubi di materiale) staccatisi dalle pendici della Rocchetta, in corrispondenza del sentiero dei Fontanoni.

Geologi della Provincia e dit-

La sindaca di Riva Cristina Santi: «Il progetto Ciclovía non si ferma, è sempre stato così»



Il traffico proveniente da Limone bloccato all'uscita della galleria Casagranda venerdì sera (Fotoshop Professional)

trale e prima dell'imbocco per la Ponale. Quando è avvenuto il distacco, in casa c'era solo Cinzia Famigliulo, moglie del compianto Claudio Semeraro (morto in un incidente stradale sulla Gardesana opposta il 23 settembre del 2011). La frana ha lambito l'abitazione senza danneggiare l'immobile principale, discorso diverso per la parte più a sud e a monte e per uno dei due garage che si affacciano sulla strada. Per precauzione la signora Semeraro non ha potuto fare ritorno a casa e non lo potrà fare fino a quando non arriverà il via libera dei

geologi della Provincia.

La frana ha riaperto la polemica sulla Ciclovía del Garda, progetto rispetto al quale sia la giunta provinciale che quella rivana intendono proseguire senza indugi. «La Gardesana è sempre stata così - afferma la sindaca di Riva Cristina Santi che venerdì sera si è recata sul posto - Questi fenomeni franosi ci sono sempre stati, mio nonno faceva lo stradino e ha abitato nella casa cantoniera lì vicino e mi ha sempre raccontato, così come mio padre, che episodi del genere si sono sempre verificati. Non possiamo farci niente, dobbiamo semmai imparare a convivere con questa situazione. Tra l'altro - aggiunge la sindaca - per fortuna che un tratto di ciclabile già esiste perché ci ha dato modo l'altra sera di far passare, a piedi, i pendolari che dovevano fare ritorno a Limone e che altrimenti sarebbero stati costretti a fare tutto il giro del lago». Per la prima cittadina di Riva il progetto Ciclovía del Garda «non è in discussione» quindi. «Se la Gardesana fosse così pericolosa da non poter realizzare quest'opera con i dovuti accorgimenti, allora dovrei chiudere tutta la strada».

L'evento di venerdì sera si è verificato poco più a nord del classico sentiero del Ponale che dovrebbe riaprire il 22 marzo, alla vigilia della settimana di Pasqua. In questo periodo erano in programma alcuni lavori di manutenzione straordinaria ma l'area d'intervento interferiva con il cantiere sottostante della Ciclovía e tutto è stato rinviato. Distacchi come quello di venerdì in passato si sono verificati frequentemente anche lungo la Ponale. Eppure - come conferma il vicepresidente dell'Apt Garda Dolomiti e responsabile dell'associazione Mondo Ponale Marco Benedetti - I fondi provinciali per la manutenzione sono stati esauriti due anni fa. Cinquecentomila euro per la mitigazione del rischio stanziati ancora dalla giunta Rossi».

Marco Benedetti (Mondo Ponale): «Fondi per la manutenzione finiti ormai da anni»

ta incaricata dei disaggi hanno effettuato due distinti sopralluoghi nella giornata di ieri, la mattina e nel primo pomeriggio, per prendere visione del fronte franoso con la luce del sole ed eseguire i primi possibili interventi di pulizia di alcune parti «pericolanti». Il grosso del lavoro si dovrebbe comunque concentrare nella giornata di domani considerate le pessime previsioni meteo per oggi con pioggia per gran parte del giorno.

E proprio in considerazione del maltempo, la Provincia ha disposto la chiusura della Gardesana, quantomeno fino a domani. Oggi comunque sono previsti aggiornamenti della situazione anche se fino a domani è difficile che le cose cambino in meglio.

Il fronte di roccia staccatosi dalla Rocchetta si è frantumato in alcuni pezzi che hanno investito in parte anche la proprietà della famiglia Semeraro, la casa subito a sud della cen-

I danni | Il grosso masso si è staccato in corrispondenza del passaggio del sentiero Sat 0405. Volontari in azione

Addio al sentiero dei Fontanoni

È partito proprio in corrispondenza di uno dei primi passaggi dello storico «sentiero dei Fontanoni» il grosso masso piombato venerdì sera sulla Gardesana occidentale a pochi metri dall'imbocco della galleria e praticamente sul percorso d'innesto verso la Ponale. Distacco e crollo hanno di fatto cancellato un tratto del sentiero che sale al Belvedere de la Grola e alla Bocca d'Enzima, in corrispondenza di un passaggio abbastanza esposto dov'era necessario, soprattutto per i meno esperti, aiutarsi con un cordino metallico. Già nella mattinata di ieri i volontari del Gruppo Sentieri della Sat di Riva del Garda hanno posizionato una serie di cartelli in corrispondenza dei vari accessi ai sentieri che portano gli escursionisti a transitare in quella zona. Il sentiero dei Fontanoni col Belvedere de la Grola e il transito da Bozza d'Enzima è sempre stato uno dei tratti più suggestivi e amati del «Vertical Craziidei», percorso pubblicizzato anche dall'Apt Garda Dolomiti, una salita impegnativa, con 1.500 metri di dislivello. Quel passaggio, in fase di rientro, rappresentava uno dei punti panoramici più belli e amati su Riva e il lago. Ora quel sentiero non c'è più.



L'INTERVISTA

«Chi amministra deve assumersi la responsabilità e il coraggio di costruire la Ciclovía del Garda a sbalzo sul lago o di non farlo; lo studio geologico provinciale mette nero su bianco tutti i pericoli, spetta ai politici decidere se procedere» spiega il professionista

«Studio geologico chiaro sui rischi, ora spetta a chi governa decidere»

Il presidente dell'Ordine, Mirko Demozzi, lascia il pallino a Fugatti

Se ci fosse stata la Ciclovía del Garda, fatta e finita, da Riva a Gargnano, in pochi mesi sarebbe stata investita da tre grosse frane: a Tremosine il 16 dicembre 2023, a Limone il 4 gennaio 2024 e a Riva ieri, tutte potenzialmente mortali. Con un ritorno di immagine turistico facilmente prevedibile e una responsabilità giudiziaria tutta da capire.

«Lo studio geologico provinciale è un buon lavoro - è la sintesi del pensiero del presidente dell'ordine dei Geologi trentini, **Mirko Demozzi** - Sono state messe in risalto la complessità e la fragilità di tutto il versante montuoso della sponda occidentale del lago di Garda. Al recente convegno di Rovereto è stato ribadito che il rischio zero non esiste. Spetta ai politici assumersi la responsabilità di piazzarci sotto una pista ciclabile su una passerella a sbalzo».

«La zona del Garda dove c'è la Ponale, il versante fino a Limone e poi anche più a sud - dice Demozzi - è una delle tante aree, come in tutto il Trentino, in cui il modello geologico è piuttosto complesso. Sono pareti rocciose, talvolta strapiombanti, e la naturale evoluzione di questi versanti porta a dissesti, frane o crolli come quello di venerdì sera. So che lo studio geologico della Provincia, redatto da Claudio Valle, un geologo di provata esperienza, è molto approfondito, con sopralluoghi e calate in parete, valutando le criticità zona per zona. Frane e crolli sono sempre esistiti e esisteranno ancora. Non entro nel merito se fare o non fare la ciclabile, sicuramente il progetto prevede opere di mitigazione del rischio».

Il concetto di "mitigazione del rischio" è stato criticato dal geologo Agostino Pasquali Coluzzi perché in zona P4, cioè di massimo rischio, non si dovrebbe costruire nulla.

«Il rischio zero non può esistere. Il P4 in Provincia di Trento c'è dappertutto».

Lei si assumerebbe la responsabilità di costruire, per dire, una terrazza sotto le pareti del Brenta?

«Non ho scritto io la relazione per cui non devo rispondere. So che è stato fatto un progetto che ha tenuto conto del rischio esistente e ha previsto le opere per mitigare il perico-

lo. La questione semmai è che è qualcun altro che deve decidere se fare la Ciclovía o non farla sulla base di quello che hanno scritto i tecnici».

Come è possibile realizzare ex novo una struttura come una ciclabile a sbalzo in zona P4 a massimo rischio?

«Per il P4, in Trentino, è previsto lo studio di compatibilità; cioè si può dire che quella struttura non è delocalizzabile perché non posso farla da un'altra parte ma solo lì».

La Gardesana in lunghi tratti è stata delocalizzata (spostata) all'interno della montagna con nuove gallerie, proprio per la franosità in sponda; il tunnel Casagrande è una delocalizzazione di oltre un chilometro di Gardesana oggi in disuso e sul cui sedime si vorrebbe fare passare la Ciclovía del Garda.

«Come cittadino e non come presidente dell'Ordine le dico: certo, sarebbe stato bello fare una galleria».

C'è anche una terza soluzione: un servizio spola di battelli solo per ciclisti: si passerebbe in nave sotto falesie stupende che nemmeno in bike si vedrebbero.

«Nessuno nega che la situazione geologica sia complessa e articolata; lo stesso Valle col servizio geologico dice che si va a mitigare quel pericolo specifico. Queste sono le carte sul tavolo. Personalmente posso dire che ho percorso la ciclabile a Limone e scorgere sopra tutte le barriere non è un bel vedere; e sul collegamento via lago, sempre a mio parere, trovo sia una buonissima idea».

Venerdì sera è caduto un masso di 10 metri cubi circa ma le prove teoriche dello studio geologico provinciale sono tarate su massi da 1 metro cubo o talora da 5. Sembra, da profano, che i rischi siano calcolati con standard non adeguati. A Tremosine la frana era di 8.500 metri cubi.

«Ci sono le norme Uni, standard cui si attengono i geologi per i loro studi; sono linee guida per fare le simulazioni di caduta massi. I geologi hanno seguito quelle. I tecnici progettisti e i geologi mettono nero su bianco com'è la situazione; è poi l'amministratore pubblico con le carte che ha sotto mano che con responsabilità e coraggio deve decidere se proseguire o meno».



Una veduta dall'alto delle conseguenze della frana in un'immagine scattata dall'elicottero della Provincia

LA PROPOSTA

Mozione delle minoranze rivane: «Fermate tutto»

Chiesto un consiglio d'urgenza

RIVA DEL GARDA - Un consiglio comunale d'urgenza con un unico punto all'ordine del giorno: la mozione con la quale si chiede all'amministrazione Santi di farsi portatrice della richiesta di fermare ogni tipo di progettazione legata alla Ciclovía del Garda «al fine di impedire ulteriori sprechi di denaro pubblico a fronte di un'opera che anche in considerazione di questo ultimo evento franoso ha bisogno di essere completamente rivista».

A poche ore dall'ennesima frana, le minoranze consiliari di Riva del Garda hanno inviato la richiesta al presidente del consiglio comunale Salvatore Mamone che ora, da regolamento, dovrebbe convocare il consiglio entro 15 giorni dal deposito dall'istanza mentre lo stesso consiglio straordinario d'urgenza si dovrebbe svolgere «entro un termine non superiori ai 15 giorni». Richiesta e mozione sono stati presentati da sei consiglieri comunali (il numero minimo è 5), ovvero il gruppo consiliare del Partito Democratico (**Mosaner, Bertoldi, Zanoni, Chizzola e Lucia Gatti**) e il consigliere di Azione ed ex vicesindaco **Mario Caproni**.

«Nella riunione con i sindaci di zona del 22

febbraio scorso - scrivono i firmatari - non è emerso nulla di nuovo rispetto alle criticità da più parti sollevate, fra le tante da rilevare pure quelle dei due assessori comunali rivani (Malfer e Matteotti, ndr.) e nonostante tutto la linea della Provincia è rimasta quella ben nota, che prevede la realizzazione di tratti di Ciclovía a sbalzo che aggettano per oltre 5 metri sul lago, con una copertura in metallo».

«Considerato l'ultimo evento franoso di importanti dimensioni verificatosi nella serata dell'8 marzo alle porte di Riva che ha emotivamente scosso i cittadini rivani e l'opinione pubblica nel suo complesso - affermano ancora i consiglieri - chiediamo alla sindaca e alla giunta di intervenire presso la Provincia affinché la stessa ripensi l'intera opera per tutti i tratti non ancora appaltati, valutando fra le ipotesi anche l'intermodalità, come auspicato dai cittadini e previsto anche dai sopra elencati atti ministeriali. E di conseguenza, a ripensare la progettazione delle future opere di propria competenza, che eventualmente dovranno essere finanziate integralmente dalla Provincia di Trento».

I NUMERI

«In cinque mesi si sono verificate ben 10 frane»

«Dal 1982 ad oggi ci sono state 27 frane. Nell'ultimo decennio la media delle frane si è abbassata da 1,6 a 1,2 frane all'anno. Da novembre dell'anno scorso ad oggi ci sono state in Trentino, e in particolare nell'Alto Garda, 10 frane: due frane al mese!».

Lo afferma il **Coordinamento Interregionale per la tutela del Garda** che raggruppa una trentina di associazioni e da tempo combatte per fermare il progetto della Ciclovía del Garda sostituendo i tratti potenzialmente più pericolosi con trasferimenti su acqua tramite battelli dedicati.

«Siamo certi che la perizia geologica che accompagna il progetto sia ancora valida? - prosegue la nota del Coordinamento diffusa ieri - La sicurezza delle persone deve venire prima di ogni altra velleità turistica; la Ciclovía in zona di massimo livello di rischio deve essere ripensata».

LEDRO

L'assessore Roberto Sartori: «La scadenza di fine aprile è indicativa». Questionario online per i residenti

Ancora tempi incerti tra Molina e Mezzolago

LEDRO - C'è chi dice che «te se 'na frana» sia la battuta più in voga del periodo a Ledro, sebbene il primato nel chiacchiericcio popolare resti il racconto del tamponamento tra un'auto della Polizia Locale e il mezzo che la precedeva sull'obbligata tratta di Pur. L'ironia pare essere l'unica valvola di sfogo corrente per la cittadinanza, esasperata dai problemi viabilistici che la tormentano dal 5 novembre, data del crollo della volta della galleria Dom di Riva. Complicazioni accentuate con lo smottamento sulla statale 240 tra Molina e Mezzolago dell'11 febbraio che, da allora, costringe appunto a percorrere il pericoloso versante di Pur. La promessa di riaprire al traffico, a senso unico alternato, con l'arrivo di marzo è caduta nel marasma degli ostacoli pratici e la coda dell'inverno, con la sua pioggia, non ha aiutato. Come se non bastasse, ecco una nuova croce dopo la recente «buca» nella galleria Agnese: sulla cartellonistica del cantiere atto a ripristinare la ss 240 e il belvedere sovrastante - oggetto di lavori, tra il 7 e l'8 marzo, per spostare la fibra ottica - la data di fine attività corrisponde il 30 aprile.

«Venerdì ho effettuato un sopralluogo - ha spiegato Roberto Sartori, assessore alle opere pubbliche - la scadenza a fine aprile è indicativa, si basa sulla notifica preliminare e comprende anche il termine dei lavori accessori. Al momento, la roccia si fresa bene. Servirà qualche giorno per quantificare, con l'avanzamento giornaliero, le previsioni di ultimazione della fase di demolizione. Parlare di data certa è prematuro». Stando all'ultimo comunicato della Provincia però, entro fine marzo si dovrebbe attivare il senso unico alternato.

Sempre venerdì, mentre l'amministrazione si accingeva a visionare l'operato della ditta in loco, i gruppi di minoranza consiliare hanno depositato una mozione: «La situazione geomorfologica e il contesto viario di Ledro sono di estrema delicatezza - scrivono - ogni scelta va presa con cautela, decisione e coinvolgimento della comunità. Dobbiamo ripensare la mobilità usando le emergenze per sperimentare nuove modalità di spostamento». Il Comune sta stilando un piano per migliorare la sostenibilità ambientale, sociale ed

economica del sistema di trasporti in chiave turistica. Per non dimenticare i residenti, ha diramato un questionario online al fine di capirne abitudini e preferenze.

«Non poteva esserci momento peggiore per pubblicarlo, giustamente subirà la negativa emotività - specifica l'opposizione - sono molte le preoccupazioni, i lavori di ripristino procedono a rilento. Gli studenti delle superiori residenti a monte della frana stanno seguendo le lezioni a distanza: a tempo limitato è funzionale, oltre diventa un grave impedimento. A Pasqua ci sarà un impattante afflusso di turisti; vorremmo capire come mai il Comune ha alzato da 3,5 a 7,5 tonnellate il limite emesso dalla Provincia per il transito dei mezzi pesanti a Pur: è risaputo che nella notte si verificano passaggi di chi, da ordinanza, non potrebbe passare. Durante il giorno si dovrebbe prolungare la presenza dei vigili o dotare la tratta di semafori temporanei. Infine, chiediamo un costante monitoraggio delle gallerie Agnese e Dom e puntuale comunicazione alla comunità».

E.P.

Una fase dei lavori da parte dell'impresa Zampedri che sta ripristinando e mettendo in sicurezza la parete rocciosa sovrastante la statale tra Molina e Mezzolago

